

“Vita da social”

«Bulli reali e virtuali così insegniamo ai più giovani come difendersi»

Ha fatto tappa in piazza Università, per mezzo del “truck” allestito con un’aula didattica multimediale, la più importante e imponente campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni nell’ambito delle iniziative di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi e pericoli della Rete per i minori, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e del Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza.

L’obiettivo dell’iniziativa è quello di prevenire episodi di violenza, vessazione, diffamazione, molestie online, attraverso un’opera di responsabilizzazione in merito all’uso della “parola”. Gli studenti attraverso il diario di bordo e l’hashtag #unaparolaebucio potranno lanciare il loro messaggio positivo contro il cyberbullismo.

I poliziotti - in testa il questore Alberto Francini, nonché il dirigente Marcello La Bella - hanno incontrato



Un momento dell'incontro in piazza Università con il questore Alberto Francini e il dirigente Marcello La Bella

studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurezza online con un linguaggio semplice ma esplicito adatto a tutte le fasce di età. «Insegnare ai minori a difendersi in Rete - spiega il dirigente del Compartimento polizia postale Sicilia orientale Marcello La

Bella - è da anni uno degli obiettivi prioritari della nostra attività di prevenzione. Un lavoro che svolgiamo ogni giorno incontrando studenti, insegnanti e genitori nelle scuole, una attività che vede tantissime iniziative nazionali utili ad avvicinare i giovani. Vita da social è certamente quella certamente più importante, perché la rete deve rappresentare per i ragazzi una grande opportunità e non un limite».

Secondo quanto emerso dai risultati di una recente indagine di Skuola.net e Osservatorio Nazionale Adolescenza sul corretto uso di internet, il fenomeno bullismo è in crescita: su circa 8mila adolescenti di 18 regioni italiane, analizzando la fascia fra i 14 e i 18 anni, salgono infatti al 28% le vittime di bullismo (nel 2016 erano il 20%, quindi un aumento del 40%), mentre circa l’8,5% è preso di mira sul web e sui social (6,5% lo scorso anno, quindi un aumento del 30%). Circa l’80% di

questi ultimi, è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online che in quella reale.

Come visto, l’incidenza del bullismo “offline” è ancora nettamente maggiore: tra le vittime, il 46% ha pensato almeno una volta al suicidio (sale a 59% nel cyberbullismo) e ha

L’iniziativa. Statistiche preoccupanti: in campo va la Polizia postale

messo in atto condotte autolesive per il 32% (52% cyberbullismo), il 75% (contro l’82%) delle vittime di bullismo si sente depresso e triste, il 54% (contro il 71%) ha frequenti crisi di pianto. Cifre che purtroppo salgono ancora se si analizza la fascia di età compresa fra gli 11 e i 13 anni.

«Giornata della donna: riflettere prima ancora che festeggiare»

Convegno rivolto ai giovani con le madri di Giordana e Giovanna



ARRESTATO STALKER

Poliziotti delle “volanti” hanno arrestato un uomo per atti persecutori e maltrattamenti in famiglia, nonché per aver violato il provvedimento di intervento di ammonimento per atti di violenza domestica emesso a suo carico dal questore. Ciò a seguito della richiesta di intervento di intervento di una donna, da tempo assistita dalla polizia, che riferiva di avere scorto fuori dal luogo di lavoro dell’ex, appostato, che l’aveva bersagliata di telefonate e messaggi. L’uomo veniva raggiunto e lo stesso confermava di avere cercato un contatto chiarificatore con la ex. Non gli era permesso ed è stato arrestato.

Nella settimana della giornata internazionale dedicata alla donna, l’istituto professionale statale “Lucia Mangano”, diretto assieme al “Marconi” dal professor Ugo Pirrone, ha organizzato il dibattito “8 marzo 2018... c’è poco per cui far festa”. «Un titolo ragionato - dice il dirigente scolastico - e mi auguro che il concetto espresso rimanga nei giovani. Ci sono tanti bei progetti, loro partecipano, ma in genere dimenticano quali sono i veri valori di una iniziativa. Se riusciamo a inculcare questi valori ai ragazzi, giornate come questa hanno un senso».

Diversi i relatori ma toccanti sono state le testimonianze di Vera Squatrito e Giovanna Zizzo, mamme rispettivamente di Giordana, uccisa due anni e mezzo fa a 20 anni dall’ex compagno Luca Priolo, e Laura, colpita a morte dal suo stesso padre, Roberto Russo.

Entrambe assassinate dall’uomo che avevano amato o che amavano, seppur in modi diversi, e di cui si fidavano. Entrambe “punite” a coltellate.

Giordana aveva denunciato più volte il suo carnefice, un uomo violento e ossessionato dal loro rapporto ormai finito. Nonostante insieme avessero una figlia che oggi ha sei anni, Priolo l’ha uccisa con 48 coltellate: 8 in viso, il resto sul corpo, per procurarle dolore, per mostrarle la sua potenza. Laura, invece, 11 anni, vittima inconsapevole della vendetta di suo padre nei confronti della moglie. La sorella, sopravvissuta, oggi ha 17 anni e porta addosso le cicatrici procurate da un “mostro”, come lo definisce mamma Giovanna.

«Mia figlia ha gridato no alla violenza - racconta Vera Squatrito - e lui di fronte a questa determinazione l’ha uccisa, perché aveva perso il potere su di lei».

Insieme le due donne hanno raccolto più di 76 mila firme affinché venga prevista una specifica aggravante con il carcere a vita per chi commette un femminicidio.

«È fondamentale che all’atto della denuncia - continua la Squatrito - la Procura si attivi affinché le forze dell’ordine possano avere il potere di agire e cominciare a controllare il carnefice. Con la raccolta firme chiediamo

una pena certa, senza sconti, che dia rispetto e restituisca la dignità a tutte le donne e le figlie, come le nostre».

A pochi giorni dall’ultimo, efferato delitto nei confronti di due bambine, morte per mano del padre che non si arrendeva all’idea di essere lasciato dalla moglie, si riapre una ferita nel cuore di Giovanna che, allo stesso modo, si è vista strappare la più piccola di quattro figli: «Lui aveva deciso di punire me attraverso la morte delle mie figlie, così come aveva scritto su un biglietto, perché volevo interrompere questa relazione che non

andava più bene: un atto indecifrabile e che qualcuno tenta di giustificare con la pazzia. Gli sono state fatte più perizie psichiatriche ma è risultato capace di intendere e volere».

Roberto Russo aveva una relazione da 7 anni con una donna: quando Giovanna lo ha scoperto voleva lasciarlo ma dopo qualche tempo i due avevano provato a ricominciare. Poi, senza alcuna avvisaglia, una mattina dopo «una bella serata con papi», così come scriveva la figlia più grande su Facebook, una violenza feroce si è impossessata di questo padre che si è lanciato con un coltello sulle figlie,

I RELATORI ALLA “LUCIA MANGANO”

Ferdinando Barra, Mario Giunta, Mariolina Malgoglio, Angela Leonardi, Mariagrazia Felicioli, Ugo Pirrone, Maria Ausilia Mastandrea, Vera Squatrito, Giovanna Zizzo.

uccidendone una e ferendo l’altra, salvata dall’arrivo dei due fratelli maggiori.

Di fronte a queste morti atroci, lo Stato avvia la verifica dell’infermità mentale: nella maggior parte dei casi, non c’è follia ma, anzi, premeditazione, sapore di vendetta.

«Al primo schiaffo, alla prima denigrazione, al primo segnale di persecuzione - dicono le due mamme - sono le donne che devono percepire l’allarme, bisogna scappare, lasciare questi uomini, senza confondere l’amore con il possesso».

Vera in questa occasione ha incon-

L’allarme. «Non sottovalutare alcun segnale: lo schiaffo o l’insulto non sono amore, ma possesso»

trato il maresciallo ordinario Luigi Rocco, in servizio alla stazione dei carabinieri di Librino, al quale la figlia presentò la prima denuncia: una sorpresa, una forte emozione nell’apprendere che ha chiamato la propria figlia, che oggi ha tre anni, Giordana.

Entrambe le donne hanno parlato ai giovani della loro esperienza, delle loro figlie, di quelle che sono state e di ciò che sono ancora, perché Giordana e Laura sono vive finché di loro si parlerà: «Noi siamo Giordana e Laura», dicono con gli occhi che brillano.

SIMONA MAZZONE

OSPEDALE GARIBALDI

“Oltre l’Otto marzo” la donna sopra tutto

Si è svolto giovedì, nell’aula “Graziella Di Maggio” del presidio ospedaliero “Garibaldi Nesima”, il convegno “Oltre l’Otto Marzo” Giornata Internazionale delle Donne, organizzato da “I colori della mente” di Fials Informazione Donna, con la partecipazione dell’associazione nazionale antimafia “Alfredo Agosta”, dell’Arnas Garibaldi e dell’Aou Policlinico-Vittorio Emanuele.

Dopo i saluti iniziali del direttore sanitario del presidio ospitante, dott. Graziella Manciangli, e del segretario provinciale Fials, Agata Consoli, il coordinatore Pari opportunità Fials, dott. Enza Mirulla, ha moderato gli interventi dell’avv. Maria Malgoglio e della dott. Vincenza Bifera, entrambe dell’associazione nazionale antimafia “Alfredo Agosta”.

Ampia e articolata la trattazione, con approfondito dibattito e interventi da parte del pubblico presente, per fare una puntuale disamina dello stato attuale della donna, fra diritti conquistati, violenze subite, tanto fisiche quanto economiche, psicologiche e sociali. Non è mancato un momento per le donne lavoratrici: a cura delle organizzatrici, dott. Gabriella Bufardecchi e dott. Dora Catalano, un riconoscimento alle esponenti del mondo del lavoro, che si dedicano con professionalità e abnegazione al funzionamento di tutti i settori della società. In particolare, commosso il ricordo per due donne speciali: la dott. Graziella Di Maggio, medico radiologo dell’ospedale Garibaldi, e Simona Toscano, apprezzata receptionist del presidio Garibaldi Nesima recentemente scomparsa.

Per una settimana Catania “capitale dei diritti”

DA LUNEDÌ A PALAZZO DELLA CULTURA. L’evento organizzato da Amnesty

Una settimana di appuntamenti all’insegna dei diritti umani ricca di conferenze, mostre, percorsi di natura educativa e formativa, flashmod, ciclopasseggiate. E’ questo e molto di più “Catania è cultura dei diritti”, il programma di eventi in città, da lunedì a domenica prossimi, organizzato da Amnesty International in collaborazione con il Comune di Catania e presentato a Palazzo degli Elefanti dal sindaco Enzo Bianco e dal portavoce nazionale di Amnesty International, Riccardo Noury.

Erano presenti la consigliera comunale Elisabetta Vanin, che ha curato il coordinamento della manifestazione, la responsabile regionale di Amnesty, Liliana Maniscalco, i docenti dell’Accademia di Belle Arti, Daniela Costa e Vittorio Ugo Vicari, in rappresentanza del direttore Virgilio Piccari, Marco Oddo della Fiab Catania (Federazione Italiana



Amici della Bicicletta). La manifestazione avrà il suo cuore e quartier generale nel Palazzo della Cultura, con iniziative previste anche nel Palazzo Vanasco, in piazza Università e lungo un itinerario cittadino. «Amnesty qui è a casa - ha detto il sindaco Bianco - perché Catania è

una città accogliente, aperta, che crede fortemente nella tutela dei diritti. E negli ultimi anni queste caratteristiche, proprie del nostro patrimonio genetico, si sono accentuate a favore di migliaia di migranti che, fuggiti dalle loro terre, in gran parte sono sbarcati nel nostro por-

to. E in un momento difficile come quello attuale, caratterizzato da violenza di ogni genere, da Catania e dal “Palazzo della Cultura dei diritti” deve partire un messaggio di pace e attenzione».

«Catania - ha sottolineato Noury - è un luogo nel quale Amnesty International trova appoggio, solidarietà, conforto. Anche oggi che le ong non sono più viste come gli angeli del mare, ma gli angeli del male. La settimana che vivremo insieme sarà importante e avrà come filo conduttore il coraggio, quello delle donne e degli uomini di difendere i diritti umani. E gli oltre mille iscritti alle varie iniziative in programma ci confermano che qui c’è molto interesse e partecipazione su argomenti quali solidarietà, accoglienza, rispetto».

Saranno le mostre dell’Accademia di Belle Arti ad aprire la settimana”, lunedì, alle 16.